Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 9 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 84.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale, si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

aperto un nuovo periodo d'abbonamento

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di pa- cchi Udinesi e Comprovinciali, che chiararono di associarsi, cominciando l primo aprile, per leggere nella Ap- ndice il promesso lavoro originale orico - letterario :

ondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

stabilì di ritardarne ancora per qualche ttimana la pubblicazione. E ciò, affinchè ltri, cui sarà diretta la scheda d'as- ciazione, abbiano il tempo di deter- inarsi a firmarla. Trattandosi di lungo ed interessante lavoro, che alizza la storia intima dei tempi stri, e desterà il massimo interesse, a credersi che molti della Città e Pro- ncia vorranno, a datare dal prossimo imestre, inscriversi tra i Soci. E per are loro ogni possibile facilitazione, ammette il pagamento dell'abbona- ento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della *PATRIA DEL FRIULI.*

NUBE PASSEGGIERA.

Tante nubi sono sparite a questi iorni dal cosidetto *orizzonte politico,* sparirà anche questa : alludiamo allo rombazzato ritiro dagli affari del Prin- pe Gran Cancelliere germanico.

Riguardo all'Italia, sembra scomparso pericolo che tanto ci angustiava per nostra posizione in Africa. È per verarsi quello che stava da noi indi- to come *probabile,* cioè il ritorno del rosso delle nostre truppe, e disposizioni l Negus propizie alla pace. E riguardo negoziati commerciali con la Francia, nostre previsioni colpivano nel vero, iché i nuovi ministri, a mezzo di oblet, fecero capire che erano disposti, n desiderio di venirne a capo, a con- nuarle con vantaggio delle due Na- oni.

Quindi per un momento l'annuncio lle dimissioni di Bismarck, ripetuto e che contradetto dalla Stampa tedesca commentato da autorevoli Giornali ranieri e italiani, fu una specie di lmine a ciel sereno. Difatti queste di- issioni avrebbero resa attonita l'Eu- pa e sarebbero state grave minaccia radicale mutamento nello indirizzo lla sua politica.

E dire che a cagione dinastica vole- si attribuire così strepitoso avvenimento, e che la piccola Bulgaria avrebbe causato repentino disquilibrio ne' rapporti degli Stati! Divulgavasi infatti in Germania la novella di nozze prossime a stipularsi fra il Principe Alessandro di Battemberg e la Principessa Vittoria figlia dell'Imperatore Federico, e queste trattative di nozze avrebbero avuto per conseguenza le dimissioni del Gran Cancelliere, il quale sempre proclamò in passato che nella penisola dei Balcani non esistevano *interessi tedeschi* da propugnare. Per queste nozze, e perchè il Battemberg ha tuttora fidi amici e partigiani entusiasti nel Principato, la Germania non avrebbe potuto più ripetere così; quindi nuove diffidenze della Russia verso di essa, e scompiglio nelle relazioni diplomatiche con altre Potenze.

Questa faccenda poteva essere dunque una *nube* gravida di tempesta; ma, per gli ultimi telegrammi da Berlino, si ha fiducia che, se le voci corse sono vere (e Giornali tedeschi polemizzano per contraddirle), la sarà stata una *nube passeggiera.*

Ad ogni modo anche questo incidente prova come sia di tutta urgenza lo scioglimento della *quistione bulgara.* Se ne parla da troppo tempo, e non può prolungarsi l'incertezza. Mal dalla Turchia aspetterebbesi iniziativa energica, perchè la Sublime Porta comprende l'inanità del suo alto protettorato di confronto all'opinione e alla risolutezza dei Bulgari a mantenere la propria indipendenza. Quindi è dalla Diplomazia europea che aspettasi l'ultimo responso. Ma, conservandosi la Germania disinteressata nella questione, è dalla sua voce che deve partire l'indirizzo sicuro per un accomodamento conciliativo degli svariati interessi e pretenziosi di altre Potenze. Perciò, come in ogni altra questione europea, la parola del Principe di Bismarck potrebbe avere efficacia decisiva. Davvero che, al punto cui sono giunte le cose, le dimissioni del Gran Cancelliere scompiglierebbero tutte le file della Diplomazia ed il prossimo avvenire sarebbe l'*ignoto,* pauroso a quanti si affidavano nella pace e nei buoni rapporti esistenti fra tutti gli Stati.

G.

Il *Mot d'Ordre* pubblica un notevole articolo, in cui invita il governo francese a concludere il trattato di commercio con l'Italia, avendo i fatti dimostrato che la rottura dei rapporti economici può essere più dannosa alla Francia che all'Italia.

Giosuè Carducci tenne a Roma una applaudita conferenza sul poeta provenzale Gianfrè Rudel.

Per chi ha degli impianti da fare.

(NOTE PRATICHE).

È questa l'epoca in cui generalmente si attende agli impianti di gelsi, di alberi fruttiferi, di viti ecc.

Specialmente quest'anno in cui il freddo prima, le pioggie poi, hanno impedito i lavori, quasi tutti sono in ritardo cogli impianti.

Trattandosi di alberi fruttiferi o di gelsi, se non potete immediatamente porli nel terreno, levateli subito dal vivaio e metteteli provvisoriamente in un sito non molto esposto affine di interrompere la vegetazione che si inizierebbe tosto. Questa trasposizione, ritardando lo sviluppo delle gemme, vi darà agio di attendere le giornate meglio propizie per l'impianto a dimora stabile.

Quello che assolutamente bisogna evitare è di mettere alberi quando la terra è molto umida: si forma intorno alle radici una specie di impasto che ne ostacola ogni sviluppo. Per gli alberi che sono già a dimora, le sostanze terrose che ne circondano le radici non vengono a subire artificiali compressioni, come si è costretti a fare negli impianti. Specialmente quando si ha che fare con terreni calcarei, o peggio, se sono argillosi, gli impianti eseguiti in terra soverchiamente bagnata non riescono bene che per eccezione.

Eppure la maggioranza dei nostri agricoltori, quando ha deciso di fare un impianto, lo eseguo, che la terra vada o non vada bene, se la stagione progredendo, fa temere che il ritardo possa essere soverchio. E questo un grave errore: basta essere un po' previdenti e si è più certi della riuscita con un impianto tardivo, ma eseguito in terra ben disposta, di quello che antecipando in terra umidissima.

Questo per chi ha da impiantare gelsi od alberi fruttiferi. Ma a maggior ragione il ritardo, quando il terreno è improprio, si deve consigliarlo a chi deve impiantar viti. Se si devono usar barbatelle, la loro trasposizione in sito provvisorio gioverà per ottenere il necessario ritardo nello sviluppo delle gemme.

Più semplice riesce poi quando si volessero impiantar magliuoli o talee: per questi è molto facile una conservazione in luogo non esposto, od in cantina, anche fino a stagione avanzatissima.

E vi ripeto il consiglio: piuttosto che piantare in terra troppo bagnata, ritardate molto l'impianto. Se si trattasse di lavori autunnali, cui dopo seguirebbe il gelo a disgregare la terra impastata, forse il danno potrebbe essere piccolo, ma in primavera un impianto in terra bagnata sarà molto difficile che riesca bene.

Un'altra cosa importantissima da raccomandarsi, a chi deve mettere in terra degli alberi, è di non lasciarne asciugare troppo le radici. Specialmente pei gelsi, in Friuli e dappertutto, si fa troppo a fidanza e si comperano sul mercato gelsi che da alcuni giorni sono fuori terra senza alcun riparo che ne protegga le radici. Così questi organi sotterranei, che non sono da natura destinati a rimanere a lungo impunemente esposti all'aria, si asciugano, si essicano e rimmessi poi nel terreno non riprendono le loro funzioni.

Il danno per questa negligenza può essere di maggiore o minore entità secondo la specie di piante e secondo l'andamento della stagione. Per gli alberi fruttiferi più comuni (pero, pomo, pesco, vite ecc.) l'asciugamento protratto delle radici conduce a quasi certa fallanza: pei gelsi, che sono di tessuto molto più acquoso, la negligenza nel ripararne le radici non conduce per solito a risultati così fatali. Ma questo in generale, piuttosto che essere in vantaggio, torna assai dannoso all'agricoltore. E ne spiego il perchè: se un giovane gelso appena un po' trascurato non riuscisse, o si avrebbe maggior cura a prevenire il danno o la sua morte che avverrebbe pronta, non farebbe lungamente sperare il rinvigorimento di una tisica esistenza.

Diffatto avviene che i gelsi rimasti colle loro radici lungamente esposti all'aria, essendo piante molto resistenti, invece di morire durano qualche mese prima di mostrare il loro attecchimento, poi conducono una vita sempre meschina e mai, o molto difficilmente, assumono quella vigoria che dovrebbesi attenderne. E questo attecchimento difficile e questa vita stentata è assai peggiore della non riuscita; giacchè se questa fosse, l'agricoltore, prima o dopo, provvederebbe assai meglio per ovviare al danno.

Un'altra cosa pochissimo curata da molti è quella di scegliere per gli impianti soggetti vigorosi e promettenti. Talora, per un'economia assai malintesa, si impiantano fruttiferi, gelsi ecc. che sono vecchi, mal conformati, senza vigoria. E così pel risparmio di qualche decina di centesimi, si compromette, non forse l'attecchimento, che la fallanza sarebbe anzi il minor male, ma la massima riuscita ottenibile. Ho visto dei filari di gelsi piantati con individui vecchi di oltre quattro anni, meschini, stentati, senza alcunchè di quello che in linguaggio volgare si chiama *promessa.*

È certo che tali impianti, benchè costino poco, sarebbe meglio non averli fatti perchè mai quelle piante daranno il massimo prodotto che nelle istesse condizioni avrebbero fatto altri soggetti meglio scelti, e che avrebbero costato una leggerissima spesa di più.

Pur troppo l'agricoltore, anche non ignorante, crede spesso che tutta l'economia consista nello spendere il meno che sia possibile. Specialmente quando si tratta d'impianti nuovi, essendo colture che devono durare parecchi decenni, si ricordi che tutte le spese le quali assicurano la vigoria e la lunga durata produttiva dei vegetali sono largamente compensate.

Se io volessi qui dimostrarvi a quali perdite vanno incontro gli agricoltori trascurando le precauzioni che possono garantire la durata ed il prodotto delle piante, certo si vedrebbe l'insania di chi non mette ogni diligenza nella scelta degli individui che si confidano alla terra colle piantagioni.

Ma pur troppo finora poche sono le persone intelligenti che si applicano seriamente all'industria agricola, e noi gettiamo sovente parole al vento.

Però un qualche risveglio esiste, un qualche accenno a minor trascuranza si manifesta, e noi auguriamo che gli scarsi manipoli di agricoltori intelligenti diventino presto falangi legioni ed allora l'esempio gioverà più che lo scritto il quale difficilmente arriva fino alle persone cui è rivolto, e spesso rimane inascoltato.

Certo è che fino a tanto che l'agricoltura sarà quasi totalmente nelle mani del sozzo ed ignorante contadino essa sarà sempre un povero mestiere.

F. Viglietto.

Il fallimento del Banco-credito di Napoli.

Dopo il fallimento di una piccola Banca, giorni fa, un altro grosso fallimento, dichiarato stamane, produsse vivissima impressione. E' quello del Banco-credito Napoletano, fondato nel 1883 con elementi perfettamente accreditati. Fra i depositanti alla Cassa di risparmio del Banco si sospettava del fallimento da circa un mese. Furono richieste molte restituzioni e furono pagate 250 mila lire. Mancando il denaro in cassa e temendosi la richiesta totale di un milione e più depositato, si ricorse alla Banca Nazionale e al Banco di Napoli che avevano già scontato un milione e centomila lire al Banco-credito. Alla nuova richiesta fu risposto volersi la garanzia personale del Consiglio di patronato del Banco-credito. La garanzia fu rifiutata.

Ieri si sospesero i pagamenti. Stamane, diffusasi la notizia fra i depositanti, una grandissima folla si è recata a schiammazzare nel palazzo del Banco-credito, rendendo necessario l'intervento della polizia. Si temono, come conseguenza di questo disastro finanziario, altri fallimenti.

Un farabutto con tanto di naso.

Parigi, 7. L'etmanno cosacco Atchinoff, venuto a Parigi per avere i fucili necessari onde armare un corpo di volontari in aiuto dell'Abissinia, dovette rinunziare al progetto che qui non trovò nessun fautore.

Atchinoff era a Parigi da una quindicina di giorni e voleva ottenere l'appoggio del governo francese per acquistare ventimila fucili.

Raccontò essersi trovato con dodici compagni a Dogali, contro gl'italiani.

Sembra ispirato da fanatismo religioso, perchè dichiara di voler sottrarre gli ortodossi abissini al dominio dei cattolici italiani.

Egli riuscì a parlare con un personaggio quasi ufficiale; ma appena svelò il suo progetto non fu preso sul serio.

All'ambasciata russa — dove si conosce il farabutto — non si volle riceverlo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

L'indomani, per tempo, venne il dot- re.

Non appena mi vide, fe' un atto di rpresa che non mi sfuggì.

— Lo vedete, diss'io prendendogli la ano; di questo passo me ne vado al mitero.

— Che avvenne dunque? mi chiese cendomi sedere al suo fianco. — È rano questo cambiamento in voi : con- ssatemi se avete commesso qualche prudenza o se nascondete in cuore alche dispiacere che non volete pa- sare agli altri. Ditemi la verità, tutta verità.

— Niente, dottore, niente di quanto edete.

Mi guardò scuotendo la testa, mentre dita contavano le agitate pulsazioni lle mie arterie.

— Ecco, dottore, gli dissi brusca- ente; potete salvarmi, se il volete. on dipende che da voi. Dite una pa- la e la vostra Maddalena riacquisterà salute.

— Sentiamo di che si tratta. Qualche zzia, non è vero?

— Sì, una pazzia, ma innocua affatto, e non farà proprio male ad alcuno, tutt'altro... Vorrei viaggiare... Non ridete, dottore, vi parlo sinceramente. La noia mi è insopportabile: a lungo andare soccomberei: mi divora giorno e notte: una noia pesante, pesante come una cappa di piombo, mi capite? Non la conoscete questa malattia, dottore?

— Sì, sì, porta un nome ingrato, mia povera Maddalena.

— Ah, dottore, la malattia è ancora più ingrata del nome. Se mi siete buon amico, dovete persuadere lo zio a condurmi in Spagna, in Italia, in China, non importa dove, basta sia lontano, molto lontano...

— Suvvia, la cosa non è impossibile, e il mezzo non è cattivo.

— Sì, ma bisogna farlo subito, dottore; se rimango qui ancora qualche giorno son sicura di morire...

— Che vulcano! E perchè non vi accordate voi stessa collo zio? Non si rifiuterebbe certo di compiacervi.

— Mio buono e caro dottore, non vi ho detto tutto... Bisogna persuaderlo altresì che un tale viaggio, necessario per me, tornerebbe funesto a Luisa...

— Ma no, questo non posso dirlo. Luisa è fresca come una rosa, la sua salute eccellente. D'altra parte, io la conosco: per nulla al mondo vi lascierebbe partir sola, sofferente come siete.

— Questo appunto io temeva, esclamai scoraggiata; ebbene rinunciamo a tutto. Resterò qui per finirla come il cielo vorrà.

— Ma, ragazza mia...

— Sentite, dottore, ripigliai facendo violenza a me stessa; pensate di me ciò che volete, che sono una cattiva giovane, un'anima ingrata, una impertinente; ma non posso tacerlo. È lei, è Luisa — poichè bisogna infine confessarlo — è mia cugina la cui presenza mi fa male. Non si può spiegare la mia debolezza, non è vero? Ma il fatto è che sono ammalata, molto ammalata. Sì; Luisa, la mia buona Luisa, che una volta amavo tanto, oggi non posso più vederla...

— Maddalena, che dite? Si è dunque mutata a vostro riguardo?

— Più amorevole anzi, più affettuosa che mai... Vi metto orrore, non è vero? Se sapeste quanto mi fa soffrire questo male odioso, avreste pietà di me... Fatemi partire sola, dottore, e ritornerò guarita. Rivedrete la vostra Maddalena d'una volta, quella che tanto amavate, quella che tutti amavano...

Piangevo.

Il medico si sforzò di calmarmi e si recò a trovare lo zio.

Non so cosa gli disse, cosa disse a Luisa: ma quella sera stessa lo zio mi annunziò che saremmo partiti noi due soli, fra qualche giorno, per l'Italia.

IV.

Cominciai subito i preparativi del viaggio, ma senza lasciar la camera. Luisa mi teneva compagnia.

Temevo che Roberto domandasse il permesso di vedermi, ma non lo fece e gliene seppi grado.

Si pervenne così al due di settembre.

S'era deciso che Roberto e Luisa partissero la sera stessa da Ville Ferny, recandosi ad aspettarmi a Parigi, dove li avrei raggiunti collo zio la mattina appresso.

Due giorni dopo, dovevamo partire per l'Italia.

Mi restavano dunque solo poche ore di soggiorno a Ville Ferny, e Luisa insisteva perchè lasciassi la mia stanza e passassi quell'ultima giornata in famiglia.

La partenza era così prossima che mi credetti forte abbastanza per rivedere Roberto e accondiscesi alle preghiere di mia cugina.

Quando entrai in salotto, appoggiata al braccio dello zio, Roberto sedeva nel vano della finestra, presso i miei ricami, svolgendoli con mano distratta.

Al rumor de' miei passi, levò la testa.

Ero decisa di mostrarmi allegra, contenta di quel viaggio, per farlo dubitare della verità, per farlo ricredere se mai dalle mie lagrime, dalle frasi compromettenti del giorno innanzi avesse potuto indovinare il mio segreto.

Lo zio mi condusse verso la finestra e mi fece sedere sur un'ampia poltrona.

— Vi sentite meglio? mi chiese Roberto, quando mi fui adagiata e accennavo di conversar con Luisa. — Mi sembrate troppo debole per intraprendere questo viaggio....

— Sono più forte di quanto vi sembri, risposi con voce ferma; del resto il cambiamento d'aria e le distrazioni mi faranno bene.... Faremo delle lunghe corse per le montagne, non è vero, zio?

— In meno di otto giorni, Maddalena avrà dato la scalata al Monte Bianco, rispose il vecchio sorridendo.

Ci mettemmo allora a tracciare insieme l'itinerario del nostro viaggio attraverso le Alpi e l'Italia: coi progetti di soggiorno in diverse città, non si sarebbe arrivati a Napoli prima di cinque mesi.

— E dopo, che farete? chiese Roberto esitando.

— Dopo? disse lo zio. — Eh, Maddalena vuol trascinarmi in Africa, in Asia, non so più dove, alla ricerca del sole. Perchè non si potrebbe compiere il giro del mondo?

— Ci permetterete almeno di venire ad abbracciarvi a Napoli quando scioglierete il volo per l'Oriente, fece Luisa.

— Vedremo, vedremo... se vi comporterete da buoni ragazzi, rispose lo zio.

E ci lasciò per fare la solita passeggiata. Propose anzi a Roberto di accompagnarlo, ma questi rifiutò.

Luisa, occupatissima nel disporre le mie valigie per risparmiare a me la fatica, andava e veniva, impartendo ordini ai domestici e discorrendo nello stesso tempo con noi.

Tuttavia vi fu un istante ch'ella si vide obbligata di salire alle sue stanze per scrivere qualche lettera.

Io e Roberto ci trovammo soli.

(continua)

Non si richiamino le truppe!

Vienna, 7. Al un corrispondente di giornale italiano il celebre viaggiatore africano dottor Emilio Holub scrive quanto segue:

« Nei giornali ho trovato il seguente telegramma: Roma, 4 aprile: Si vocifera che parte delle truppe italiane verranno richiamate da Massaua. Ora, io spero essere questa soltanto una diceria e però punto vera.

« Io ho già espresso la mia opinione: essere proprio di tutte le tribù africane di fronte ai popoli europei di cedere con un apparente e spesso anche reale ritirata, ma per poter in appresso ritornare con maggiore sicurezza in epoca più sfavorevole agli europei, nonchè in numero superiore.

« Spero quindi che il governo italiano non sia intenzionato per alcuni mesi a fare nessun cangiamento nel suo presidio di Massaua, anzi nemmeno in appresso quando anche dovesse ripetersi questa manovra degli abissini di ritirarsi per ricomparire nuovamente dopo alcune settimane oppure dopo mesi in masse maggiori. »

L'*Indèpendence belge* crede che la ritirata del Negus sia una semplice finzione e che l'Italia commetterebbe un fallo enorme richiamando le sue truppe dall'Africa.

Roma, 8. Secondo i giornali ufficiosi di stamane, le truppe rimarrebbero a Massaua.

Il *Popolo Romano* pretende sapere che nel colloquio fra i due ministri venne deciso di sospendere il richiamo di parte delle truppe, finchè non venga accertato che il Negus ritorni al sud, oppure si trattenga a Gura.

La celere ritirata degli abissini sembra che si debba al Goggiam, ove i sudanesi avrebbero impegnata una fiera battaglia e fatti prigionieri due figli del re del Goggiam.

Lo stesso *Popolo Romano*, appoggiandosi sugli articoli del *Daily News*, dice esser possibile che la ritirata del Negus, attribuita alla carestia ed alla fame, sia una pura finzione, quindi il detto giornale trova imprudente anche un ritiro parziale delle truppe.

Il *Capitan Fracassa* nega che siensi dati ordini di richiamare le truppe e crede che non sia esclusa l'ipotesi, sempre restando nei limiti tracciati dal discorso di Torino e dalle dichiarazioni fatte da Crispi alla Camera, di trarre qualche profitto dagli ultimi avvenimenti.

Roma, 8. Si assicura che circa 1800 soldati attualmente in Africa hanno fatta domanda di contrarre la ferma permanente e di entrare nel Corpo Speciale.

Il superiore dei Rosminiani che si sottomette al Papa.

Ecco il testo della lettera, che noi pubblichiamo come documento interessante:

« *Ai Superiori dell' Istituto della Carità — Lo spirito d'obbedienza.*

Circolari generalizie num. 79 — Oggetto: *Obbedienza a un decreto del S. Uffizio.*

La nostra obbedienza in questi giorni è messa a una dura prova; ma all'Autorità bisogna obbedire, e sia fatta la volontà di Dio!

Sapete già che ai 7 del corrente mese fu mandato ai Vescovi un Decreto della Suprema Congregazione del Santo Offizio in data del 14 dicembre 1887, col quale sono condannate 40 proposizioni tolte da varie Opere del nostro venerato Padre Fondatore. *Se io fossi stato preavvisato che a Roma si esaminavano e processavano proposizioni rosminiane,* mi sarei adoperato presso quel sacro Tribunale affine d'impedire, se era possibile, una così grave sentenza; *ma questa mi pervenne affatto inopinatamente, quando meno che mai si temeva,* e bisogna chinare il capo umilmente e obbedire.

Vi prego adunque tutti quanti, per amore di Gesù Cristo, che fu obbediente fino alla morte di croce, di evitare d'ora in poi quelle 40 proposizioni, di non insegnarle o difenderle o favorirle comechessia, procacciando che similmente obbediscano a quel Decreto i fratelli affidati alle vostre cure.

Del resto, noi non siamo filosofi, ma religiosi e anche il Santo Padre, nella sua lettera ai Vescovi dell'Alta Italia (del 25 gennaio 1882), separò nettamente la causa della Scuola rosminiana da quella dell' Istituto della carità: e quindi noi continueremo in pace a servire Iddio benedetto *sive per infamiam, sive per bonam famam,* conducendo avanti con zelo le opere di carità che abbiamo per mano e attendendo di tutto cuore alla nostra propria santificazione. Ma consolatevi ricordando le solenni parole dell'Apostolo San Pietro: *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis: omnem sollicitudinem vestram projicientem in eum, quoniam ipsi cura est de vobis.* (I. Petr. v. 6 et 7).

Calvario di Domodossola
Domenica delle Palme (25 marzo) 1888.

Il vostro amatissimo:
Luigi Lanzoni, Pr. Gen. d. I. d. C. »

Da Pordenone.

— Col diretto delle 11.27 ant. salutato alla Stazione da numerosi amici e colleghi, è partito, per la sua nuova destinazione, il Procuratore del Re signor avv. Edoardo Sellenati.

— Il Club Velocipedistico Pordenonese ha fissato per domenica 29 corrente una corsa di resistenza fra i suoi Soci per stabilire il campionato.

La partenza avrà luogo alla Chiesa di San Giovanni, meta a Godoga, percorrendo 42 chilometri.

— A cura di pietosi amici sabato nel pomeriggio un carro funebre della Società anonima trasportò da Fiume alla stazione di Pordenone la salma del compianto giovane Attilio Berengo viaggiatore della Ditta G. D. Ricco di Venezia, miseramente perito nel novembre scorso come i nostri lettori ricorderanno.

La salma partì col treno delle 3.28 antimeridiane di ieri per Venezia, dove la famiglia e gli amici colleghi le renderanno solenni esequie.

— Mercoledì, al dott. Sellenati ed alla gentile sua consorte, fu offerta una cena alle Quattro Corone, da una sessantina dei principali cittadini e dalle rispettive loro signore.

Lo splendore della sala — dice il *Tagliamento* — la profusione dei fiori che adornavano la mensa, ma, più che ogni altra cosa, una costante espansione d'intima cordialità ed un brio di perfetta lega, diedero a questo geniale convegno il gradito carattere di una festa di famiglia, in cui l'addio agli amici che partono non riesce possibile, perchè spontaneamente si converte sul labbro in un *arrivederci* che esprime una certezza, più che un augurio, da tutti fortemente sentita e per la quale si attenua il rammarico della momentanea separazione.

Noterelle di cronaca.

Pordenone, 8 aprile.

Venne nominato il Commissario Distrettuale nella persona del signor Feccia conte di Cossato, attualmente Consigliere presso la Prefettura di Ferrara.

Il benvenuto al nuovo funzionario, non dubitando saprà fare in modo che le cose comunali del Circondario possano, per quanto possibile, in qualche comune, essere poste a tenore di legge.

Un testimonio occulare mi raccontava il fatto di Galleriano (Campoformido) della Ida Gobbi caduta nel pozzo, causa il basso parapetto. La caduta si calcola a circa sessanta metri. Quindi un bel miracolo venir estratta senza alcuna contusione.

Lunedì 16 corr. seduta del Consiglio comunale in unione dei maggiorri censiti per formare la Commissione pel Catasto.

Nel momento che scrivo mi viene segnalato un incendio od in comune di Porcia od a Valle Noncello. A domani.

B.

Da Montereale-Cellina.

— Se devesi credere ad una corrispondenza del *Tagliamento,* c'è in Montereale Cellina del malumore per la mancanza del Sindaco, e la popolazione tutta spera presto di veder soddisfatti i suoi desideri.

— Giorni sono, un enorme ammasso di neve, staccatosi dall'alto del monte Farra, superiormente ad Andreis, precipitò nel sottoposto torrente Cellina e chiuse a questo il passo per circa mezz'ora.

— Una donna, proveniente da Barcis, poco mancò non restasse schiacciata da un macigno staccatosi dalla cima del monte.

— Il ponte della *Sfessa,* sulla riva destra del Cellina, privo di parapetti, minaccia di schiacciarsi e precipitare nel sottoposto torrente. Invocansi provvedimenti.

Il vaiuolo a Pozzuolo.

Venimmo sabato informati che a Pozzuolo si ebbero ultimamente sei casi di vaiuolo, con tre morti. Il morbo si sviluppa violentemente, sì che in quattro cinque giorni i morti soccombettero.

Abbiamo poi sentite delle lagnanze per gli scarsi ed inefficaci provvedimenti presi ad impedire la diffusione del morbo: siccome queste lagnanze non ci furono bene specificate, così oggi ci limitiamo ad un semplice cenno.

La questione delle palanche al confine.

Ricorderanno i lettori, che al vicino confine i nostri doganieri volevano far pagare dazio alle palanche italiane che si reintroducevano nel Regno. Tale pretesa era un abuso — almeno così assicura il *Forumiuli.* Speriamo che la cosa verrà meglio chiarita; e se veramente quello fu un abuso, che più non abbia a continuare.

Polemica.

Cividale, 8 aprile.

Il *Forumjulii,* a detta di molti; da qualche tempo suona dei pezzi di musica che non sono adatti pel suo organo. Egli sostiene accanitamente gl'interessi di date persone, sapendo, magari che gridando a favore dell'amico B o dell'amico C si pregiudicano terze persone, mentre avrebbe largo campo di trattar cose, che per un bel tacer non dice mai niente.

Notiamo un fatto solo.

Per la posteria che si intende aprire nella frazione di Gagliano, dicesi che sia insorto il desiderio in un'individuo che spera con quella trovata di avere concorrenza nel suo esercizio, e facilitare la vendita dei suoi prodotti.

Ma noi ci domandiamo: se quelli di Gagliano piangono da 50 anni per avere una posteria, che alla fine dei conti si trovano alle porte di Cividale, che cosa diranno e che cosa faranno quelli dell'estesissima e popolata frazione di Spessa, che si trovano a 5 chilometri da Cividale? e che cosa diranno tutte le 22 frazioni di Cividale per questo istesso motivo?

A noi sembra che il *Forumjulii,* in linea alla concessione, sostenga una tesi contraria alle leggi di Finanza; in linea commerciale, contraria ai principii economici di Cividale, perchè meno gente arriva in Città, più limitato sarà il commercio.

L'articolista del *Forumjulii* non ha pensato a queste cose.

Non è poi assolutamente vero che *mille* nelle frazioni di Gagliano reclamino un tale provvedimento.

Le lattivendole di quella frazione che si recano in Città, e che hanno anche giudizio da vendere... dichiararono di essere ormai abituate a lasciare i denari che ricavano a Cividale, per acquistare tutto ciò che occorre in famiglia.

Seguendo la teoria del *Forumjulii,* noi vedremo in breve lasso di tempo, diminuire il commercio, chiudersi delle botteghe, ecc., perchè lo sparpagliamento di posterie in ogni piccola frazione, è un'incentivo all'attivazione di altri commerci, vuoi per far fronte alle spese, vuoi per quella naturale conseguenza, che dovendo il concessionario attendere alle posterie, si dedichi anche allo smercio p. e: di commestibili, bevande ed altro, a danno dei negozianti di città.

Per queste buone ragioni e per altre, che andremo — al caso — man mano spiegando, noi fidiamo nell'Autorità di Finanza, e fidiamo pure che l'orchestra del *Forumjulii* in casi come questo, si mantenga muta, piuttosto che offendere l'orecchio della logica e del buon senso.

In breve vi scriverò d'altro. *Zela.*

Cronaca Sandanielese.

(Dal *Ledra*)

Le pratiche per ultimare l'accordo coll'impressario Naifelt di Vienna per la costruzione e l'esercizio del tramvia Udine-S. Daniele non sono approdate ancora alla desiderata soluzione — e dicesi ne sia causa l' impresario medesimo colle sue proposte oscillanti.

— Si riferisce che in questi giorni alcuni ingegneri Viennesi hanno fatto dei rilievi per costruire un'altra tramvia da Maniago a Pinzano, cosa questa che, realizzandosi, porterebbe necessariamente la congiunzione alla linea Udine-S. Daniele e per conseguenza indiscutibili vantaggi ad ambedue le imprese.

— A dimostrare i vantaggi che portano le macellerie cooperative, rilevasi che mentre prima della sua istituzione a San Daniele si macellavano due buoi per settimana, ora se ne abbattono quattro ed uno a Fagagna; senza contare che il consumo del vitello è aumentato in proporzioni molto maggiori.

— Raccomandasi al Municipio, alla Società operaia, nonchè ai Delegati per la Scuola di Disegno, a sollecitarne l'apertura.

— Le educande della Maestra signora Pellarini Clorinda hanno rappresentato sabato sera in Teatro il dramma di Attilio Bario *La croce di marmo*; il ricavato fu devoluto a beneficio dell' istituendo Giardino d' Infanzia.

Riparazione d' onore.

Neve.

Tolmezzo, 8 aprile 1888.

Oggi soltanto sono venuto a cognizione dell' ordinanza emanata dalla Camera di Consiglio di questo Tribunale fin dall' otto marzo u. s, colla quale, su conforme proposta del Pubblico Ministero, venne dichiarato non farsi luogo a procedere per *inesistenza* di reato, sia per l' addebito di *falso,* come per quello di *concussione e prevaricazione,* di cui era stato imputato il Ricevitore del Registro di qui, signor Enrico De Negris. Tale imputazione era sorta in seguito alle acerbe polemiche fra il De Negris e l' avvocato Luigi Perissutti.

Non si dirà certo che la risoluzione del Tribunale sia stata precipitata, perchè dopo otto mesi d' incubazione, era ben tempo che vedesse finalmente la luce.

—

A Tolmezzo e ad Ampezzo ieri mattina (sabbato) ha nevicato, coprendo la terra per tre dita circa.

Bambino affogato.

Palmanova, 7 aprile.

Ieri, verso le undici antimeridiane, a Gonars il bambino Joan Giovanni di Natale d'anni tre e nove mesi, che stava nel cortile trastullandosi col cugino Donato Joan; cadde in una profonda fogna e rimasevi annegato.

La madre sua, nel frattempo, stava facendo la polenta per il pranzo.

Incendio.

Avvenne in Manzano, la notte dal due al tre corr. nel fienile di certo Perissi Davide, che ebbe a risentire danno per lire mille.

Irrigazione.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

Rileviamo che domani si raccoglierà un comitato composto dei signori Giuseppe del Torre, Nicolò Conte Mantica, cav. Alberto Dott. Levi, il Conte Rodolfo Pace ed un ingegnere, allo scopo di stabilire dei preliminari riguardo alla irrigazione del Friuli orientale posto alla *destra* sponda dell'Isonzo.

Già nell'anno 1874 auspice la società Agraria e per iniziativa del compianto signor Vicentini si era formato questo comitato, ma d' allora la probabilità di venire a capo erano ridotte quasi a nulla. Ora le faccende si sono cambiate.

V'è cioè la possibilità di poter aver acqua dal Consorzio per l' irrigazione del Ledra - Tagliamento.

Il canale principale dovrebbe entrar da Palmanova fra S. Vito e Joaniz. Estendersi verso Romans da una parte e Perteole Ruda dall'altra. Queste le arterie principali, poi molte piccole.

Riguardo i particolari nulla v'è di stabilito: ora solo devesi pensare se un consorzio da parte nostra potrà ottenere ed a quali patti l'acqua del consorzio Ledra-Tagliamento.

Il testo del famoso brindisi del Kronprinz.

Berlino, 7. Ecco il testo completo del famoso brindisi del Kronprinz come viene dato dai giornali ufficiosi:

« Eccellenza! Dai quarant'anni a cui V. E. ha testè accennato, non ve ne fu uno così serio e così calamitoso come il corrente. L'imperatore Guglielmo, che V. E. ha servito fedelmente per 27 anni, ci ha lasciato! Con entusiasmo inneggia ora il popolo al nostro attuale Signore, che contribuì a fondare la grandezza della patria nostra. V. E. e noi tutti lo serviremo colla stessa fedeltà virile, che è nel carattere germanico; colla stessa devozione mostrata per il defunto Sovrano. Per servirmi di un paragone militare, io considero la nostra attuale situazione come quella di un reggimento che si slancia all'assalto. Il comandante è caduto, il suo luogotenente, benchè gravemente ferito, si spinge tuttavia innanzi. In questo momento gli occhi si rivolgono alla bandiera, che il portabandiera tiene sollevata. Così V. E. tiene sollevato lo stendardo dell' Impero.

« Il nostro voto più sincero è che unitamente al nostro amatissimo e venerato Imperatore, V. E. possa tener alto ancora per lungo tempo il nostro vessillo. Dio benedica e protegga l'Imperatore e Vostra Eccellenza ».

RIVISTA CONTEMPORANEA.

L'illustre *Angelo De Gubernatis* ha ora iniziato la pubblicazione di una rassegna mensile col titolo di **Rivista contemporanea**, la quale tratta ampiamente le questioni letterarie, e del movimento letterario che si va segnalando nelle principali regioni d' Italia, e nei centri più colti dell' estero; dà notizie copiose ed interessanti.

Questo nuovo e importante periodico, al quale effettivamente collaborano i più chiari ingegni nostri e d' oltralpe, va entrando nelle simpatie degli studiosi e degli intelligenti; e il numero di marzo (che è il terzo), è tale, per la varietà e l' importanza degli argomenti trattati, da rispondere sinceramemte all'aspettativa che aveva suscitato.

Ne è editore *Luigi Niccolai* di Firenze.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746 5	745.7	746.3	746.6
Umidità relativa	56	41	50	66
Stato del cielo	misto	misto	copert.	[illegible]
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	E	E	N
Vento (velocità chi.)	5	10	7	4
Termom. centigrado	7.2	10.3	6.9	8.6

Temperatura massima 11.5 — minima 3.1 | Temp. minima all'aperto 2.3
Minima esterna nella notte 3.2

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 8 aprile 1888.

Tempo probabile.

Venti intorno levante deboli freschi cielo misto con qualche pioggia, temporali. — Temperatura aumentata

Dall'osservatorio Meteorico di Udine.

Lezioni del prof. Vincenzo Marchesi.

Sui Giornali di Venezia si annunciano ogni domenica le *lezioni di Storia patria* che tiene in quell' Ateneo il prof. Marchesi del nostro Istituto tecnico.

Quelle sì (altro che certe Conferenze straordinarie alla carlona, e a pagamento per boria benefica!) sono lezioni, frutto di serie indagini e di savia critica! Di più, il prof. Marchesi, oltrechè saper scegliere e coordinare bene la materia, è dicitore facile ed elegante. Quindi ci rallegriamo con lui per la bella fama già conseguita, e col nostro Istituto tecnico che può vantare un insegnante di tanto merito.

Il tema della lezione di ieri era: « Gli inquisitori dei X e gli inquisitori di Stato ».

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Coll' intervento dei Rappresentanti i sei Istituti che costituiscono il Comitato, nonchè di cinque fra i primari oblatori del gruppo dei negozianti di coloniali e salsamentaria che accettarono l'abolizione, ebbe luogo ieri la suddivisione della somma raccolta pel primo semestre 1888.

Anzitutto fu constatato che questa era di — L. 2747.50
da cui dedotte le spese di esazione, servizio, posta, marche bollo, illuminazione e stampa in complessivo — » 117.50
rimanevano nette — L. 2630.—

Presa quindi in esame la domanda della Società Operaia generale perchè si volesse assegnare anche al di lei fondo per le vedove ed orfani una parte di tale provento, il Comitato considerato che, mentre gli esercenti avevano unanimemente deliberato di devolvere la somma da raccogliersi fra i sei Istituti collegati, era però conveniente di ricordarsi, fosse anche con piccola somma e senza impegni per l'avvenire dei figli dell'operaio colpiti dalla maggiore delle sventure, così si riteneva di assegnare alla Società medesima pel detto fondo L. 130.

Dopo varie proposte sul modo di dividere le rimanenti lire 2500 fu accolta quella di assegnare tante parti eguali di lire 416 67 a ciascuna delle sei Istituzioni che costituirono il Comitato promotore e cioè alla Congregazione di Carità, Istituto Tomadini, Asilo infantile, Società Reduci, Giardini d' Infanzia e Società Agenti. Così pure in parti eguali sarà divisa la somma che verrà raccolta pel secondo semestre 1888.

La conferenza del frate benedettino.

Nella Sala Rossa del palazzo arcivescovile, messa dall'Arcivescovo a disposizione del conferenziere, convenne ieri all'ora indicata numeroso uditorio fra cui molte *dames*, secondo il biglietto d'invito gentilmente *admises.*

V'erano ufficiali dell'Esercito ed ufficiali della Curia, professori e studenti, preti e giornalisti, cappelloni e cappellini: insomma la sala piena.

L'Arcivescovo pure vi assisteva.

Sopra una gran carta geografica, a destra del tavolo del conferenziere, il viaggiatore aveva con segni tracciato i punti principali del suo pellegrinaggio, da Costantinopoli a Gerusalemme attraverso l'Asia Minore.

Fulgenzio Meunier è un fraticello asciutto e mingherlino, con barba piccola, dagli occhi vivacissimi, tratto simpatico porgere disinvolto.

Leggendo le sue cartelle gli errava talvolta sul labbro un sorriso ricordando gli aneddoti piacevoli occorsigli durante le tappe del viaggio, ch'egli intrapreso e compì tre anni or sono.

Ringraziati con gentili parole l'Arcivescovo che gli aveva concessa la sala, la stampa che aveva annunciato replicatamente la sua conferenza, gli astanti, signore e signori, convenuti in buon numero a sentirlo; ricordò le buone accoglienze e premure ricevute a Venezia da quella Deputazione di Storia Patria, a San Giorgio di Nogaro da quel Parroco don Domenico Pancini, e qui in Udine dal Comm. Antonino Di Prampero membro egregio della prelodata Deputazione, a tutti esternando la propria riconoscenza.

D.ssa poi del viaggio compiuto nel IV secolo da un anonimo pellegrino di Bordeaux, da quella città provenzale a Gerusalemme, le cui memorie stanno raccolte in un manoscritto che tuttora conservasi a Padova, e che porta il titolo: *A Burdigala Hierusalem usque.* Il manoscritto fù più volte stampato. Fra Fulgenzio nel suo viaggio intese seguire le vie battute dall'anonimo burdigalese, rendendosi ragione di quanto la moderna civiltà avesse progredito in quelle regioni.

Tracciate a volo le prime tappe del viaggio da Bordeaux a Costantinopoli, soffermossi di proposito sugli incidenti toccatigli dalla capitale turca alla città santa, meta del suo pellegrinaggio; descrivendo qui e colà le abitudini e i costumi dei varii paesi che gli convenne attraversare.

Peripezie strane ed amene, pericolose e divertenti segnarono le tappe del suo cammino; dalla processione cattolica di Costantinopoli, col S. S. Sacramento portato dal Nunzio mons. Rotelli, cui anche i turchi facevano riverenza, al poco gradito incontro pei romiti calli di aspra montagna di un capo brigante, il quale chiedevagli la borsa o la vita, il frate pellegrino ebbe opportunità di osservare le più svariate costumanze, di ricevere le impressioni più disparate, di rilevare i più strani caratteri.

E così ha modo d'infiorare le sue conferenze di piacevolissimi aneddoti, che ora richiamano il sorriso sulle labbra dell'ascoltatore, ora lo mettono a parte delle trepidazioni del pellegrino.

Lo stile semplice, talvolta descrittivo talvolta narrativo, della conferenza; fà sì che l'attenzione non si stanchi; e fra Fulgenzio, quando finì dopo circa una ora e un quarto dando l'*arrivederci* a' suoi ascoltatori, ebbe la soddisfazione di notare che tutti avevano sentito con piacere la narrazione del suo viaggio, e che anzi la trovarono troppo breve.

La conferenza si chiuse colla descrizione di alcune sacre costumanze di Gerusalemme, premessa la configurazione della città.

A conferenza finita, il comm. Di Prampero strinse vivamente la mano al simpatico fraticello, cui auguriamo buona fortuna e buon viaggio, in attesa di leggere, quando che sia, la narrazione stampata de' suoi pellegrinaggi e delle sue avventure.

Passaggio di pellegrini.

Ieri mattina, alle 3 40 passò dalla nostra stazione un treno di pellegrini provenienti, via Pontebba, da Vienna e diretti a Roma. Erano più che ottocento. Oggi con la stessa provenienza ma per la via di Cormons, ed eguale destinazione, passeranno due treni speciali di pellegrini, uno con arrivo a Udine alle ore 1.5 pom. partenza 1,58 pom., il secondo con arrivo alle 6 35 pom. partenza 6.55 pom.

Vita militare.

Il colonnello Bracchi cav. Giuseppe, comandante il nostro Distretto Militare, è collocato in posizione ausiliaria, in seguito a sua domanda, a partire dal primo maggio prossimo venturo.

Sappiamo che il simpatico colonnello si fermerà tra noi fino a tutto giugno, fissando poi sua stanza in Torino.

Sacco Luigi, tenente del 76 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distr. Napoli), ed assegnato al 76 fanteria.

Lombardi Giovanni, tenente del 76 fanteria, fu trasferito al personale stabilimenti militari di pena.

Teatro Minerva.

Molto concorso alle due ultime rappresentazioni del *Rigoletto* e molti applausi ai principali esecutori.

La signora Maria Gila è diventata l'idolo del nostro pubblico e tutti in lei ammirano la freschezza della voce, il bel metodo di canto, ed ancora più l'elette qualità d'artista che le daranno facile adito a conseguire nobile e ben meritata meta.

Festeggiatissima in tutta la sua lunga e difficile parte, è replicatamente applaudita nella difficile *aria* del secondo atto *Caro nome* dove si rivela quanto mai la sua voce squisitamente educata e di una rara soavità di timbro.

Sempre carina e simpatica la signorina Enrichetta Castiglioni nella breve parte di Maddalena; peccato solo, che ad eccezione del *quartetto*, non le sia dato in alcun modo di ottener un esito adeguato al suo merito di brava cantante.

Il sig. Nunzio Melossi, artitsta nel vero senso della parola, è apprezzato seralmente ed entusiasticamente applaudito dal primo all'ultimo atto.

Il sig. Baldomero Graellis, come lo abbiam detto altre volte, possiede bella voce di tenore, tiene molti requisiti per simpatizzare, ma si pretenderebbe da lui molto di più studio ed accuratezza nel metodo di canto, sicuro, che informandosi a miglior scuola, sarebbe accolto con favore da ogni pubblico.

I quattro ed isolati segni di disapprovazione di ieri a sera, sempre però soffocati dagli applausi, furono del tutto fuor di posto, dacchè il Graellis, per quanto pecchi, non meritava tale castigo. Tanto è vero che in epoca non remota si sopportarono cantanti peggiori ed in condizioni che la protesta del pubblico era meglio a posto. Astrazion fatta dei meriti o demeriti del signor Graelli, le poche disapprovazioni ieri sera furono giustamente soffocate dalla maggioranza del pubblico, che vuole ed ha ragione, essere cortese ed indulgente con gli artisti.

Sabato sera per circostanze impreveduto, la parte di *Sparafucile* venne sostenuta dal sig. Adriano De Franceschi che, causa la ristrettezza del tempo, dovette andar in scena senza alcuna prova, cosa arrischiata, tanto più essendo pel sig. Franceschi affatto nuovo tale spartito.

Con tutto ciò l'egregio artista seppe disimpegnare egregiamente l'assunta impresa, dando prova di essere buon cantante, e sicura promessa che in parte di maggior rilievo non gli difetterebbero le qualità per emerge e farsi apprezzare come si conviene.

Ieri a sera poi lo *Sparafucile* venne ripreso dal signor Alfredo Krautzer che, come sempre, si disimpegnò con molta bravura; lo riudiremo nell'*Africana* dove ancora meglio potrà risaltare la sua bella e potente voce.

Piace anche il sig. Cacici Giuseppe nella parte di Materone.

Ben meritato encomio va reso al veramente distinto maestro signor Eugenio Esposito, che tanto contribuì con la sua intelligente ed accurata direzione ad ottenere un buono ed encomiabile *Rigoletto.*

Orchestra e cori sempre benissimo.

Ed ora attendiamo l'*Africana* con la signora Bianca Meyer Krautzer.

N.

Camera di commercio.

Nella seduta consigliare di ieri, cui intervennero tutti i Consiglieri meno il cav. Emilio Wepfer, ammalato, ed il cav. Luigi Braidotti rinunciatario;

Furono udite le comunicazioni della Presidenza;

Stante la persistenza del cav. Braidotti nella rinuncia, in suo luogo il Consiglio sostituì il signor Giacomo Gabrici di Cividale che, dopo gli eletti, aveva nelle ultime elezioni ottenuto il maggior numero di voti;

Si accondiscese al desiderio del Comune di Udine di insistere per ottenere la tettoia alla Stazione;

Fu accolta la proposta di trasferire la sede degli uffici nella Casa Manzoni, via della Prefettura, primo piano e pianterreno;

fu autorizzata la Presidenza a provvedere a che le discussioni e deliberazioni della Camera di Commercio e tutti gli atti e comunicazioni interessanti la Industria ed il Commercio sieno pubblicati in uno o più giornali cittadini; e perchè ogni trimestre sia stampato a parte un bollettino speciale da mandarsi alle consorelle;

fu nominata una commissione affinchè prenda in esame il disegno di legge sull'ordinamento degli istituti di emissione, e presenti il suo parere alla Camera. Detta Commissione risultò composta dei signori Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio e Morpurgo Elio;

non fu accordato l'appoggio al ricorso per l'elevazione di classe dell'ufficio doganale di Trivignano, poichè i motivi del ricorso non parvero sufficienti ad ottenere la riforma dell'organico doganale;

fu approvato di procedere alla compilazione della statistica delle industrie friulane.

Cotonificio Udinese.

Società anonima
Capitale L. 2,000,000 — Versato L. 1,000,000.

Ai signori Soscrittori delle Azioni di seconda emissione.

Conformemente alle deliberazioni avvenute nell'assemblea straordinaria del 18 marzo p. p. ed al disposto dell'art. 6 dello Statuto sociale, il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che il pagamento delle azioni di seconda emissione (pel raddoppiamento dello Stabilimento) dovrà effettuarsi alle epoche seguenti per ogni singola azione, cioè:

Lire	300.—	al 1 Maggio	p. v.
»	100.—	» 1 Giugno	»
»	100.—	» 1 Luglio	»
»	100.—	» 1 Agosto	»
»	100.—	» 1 Settembre	»
»	100.—	» 1 Ottobre	»
»	100.—	» 1 Novembre	»
»	78 65	» 1 dicembre cui aggiunte	»
»	21 35	pel rateo interessi a 31 dicembre p.v.	

formano L. 1000.—

I pagamenti dovranno farsi alla Cassa della *Banca di Udine* previo ritiro di analoga ricevuta interinale.

All'atto dell'ultimo versamento gli azionisti riceveranno i titoli definitivi, contro restituzione delle ricevute interinali.

Sui versamenti ritardati sarà dovuto l'interesse in ragione del 7 0|0 fermo quant'altro è stabilito al citato articolo dello Statuto.

Udine, 5 aprile 1888.

Il Presidente
C. Kechler.

Cessazione corso legale Biglietti Consorziali e già Consorziali e cambio dei medesimi.

Dal 13 aprile la Tesoreria centrale e tutte le Tesorerie provinciali come tutti i Contabili dello Stato non dovranno più accettare in pagamento di tributi od altro i biglietti consorziali e già consorziali da cent. 50 L. 1, 2, 5, 10, 20, 100, 250 e 1000, che cesseranno di godere del corso legale col 12 aprile stesso, e potranno essere ricusati fra privati.

I Contabili foresi di ogni ramo delle amministrazioni governative sono però ammessi a comprendere nel prossimo primo loro versamento alla Tesoreria i biglietti consorziali e già consorziali degli anzidetti tagli da loro accettati in pagamento.

Gli Esattori e Ricevitori provinciali delle imposte dirette sono autorizzati a versare rispettivamente alla Tesoreria provinciale e alla Ricevitoria provinciale alla scadenza della 2.a rata delle imposte dirette, cioè entro il 28 corrente mese, i biglietti consorziali e già consorziali loro pervenuti nell'incasso della rata medesima.

Non credesi qui superfluo ricordare che nei biglietti, di cui sopra, non si possono annoverare quelli già denominati *consorziali provvisori* ed aventi la impronta *Banca Nazionale nel Regno* essendo essi caduti in prescrizione fino dal 1 ottobre 1886.

Il cambio in moneta metallica dei biglietti consorziali e già consorziali nel *quinquennio* che comincia *col* 13 *aprile* 1888 verrà eseguito:

a) da tutte le Tesorerie provinciali e *con moneta divisionaria d'argento* per i tagli da cent. 50 lire 1 e 2.

b) dalle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona e dalla Sezione di cambio presso la Tesoreria centrale *in moneta d'oro* pei biglietti dei tagli da L. 5, 20, 100, 250 e 1000.

Mancia di lire cinque

a chi riporterà all'Ufficio del Giornale la *Patria dal Friuli* un paio di calzoni di stoffa per uomo smarriti da un involto ieri sera, domenica, verso le ore 7 1|2 da Porta Aquileia al Duomo.

Perequazione dell'Imposta fondiaria.

Il Municipio di Udine avvisa:

Formato l'elenco dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria di questo Comune a sensi dell'art. 13 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 1 marzo 1886 N. 3682, si fa noto che lo stesso resterà pubblicato e tenuto affisso all'albo Municipale per la durata di 15 giorni dalla pubblicazione del presente. Entro il detto periodo di tempo dovranno essere prodotti alla Deputazione Provinciale gli eventuali reclami.

Il grosso processo.

Si chiuse ieri il processo contro i sessanta di Forni di Sopra imputati di diffamazione sopra querela di Pietro Ticò, per aver pubblicato sul nostro giornale un articolo, da tutti essi firmato, nel quale si esprimeva la convinzione essere il detto Ticò malgrado l'assoluzione della Corte d'Assise autore di un incendio manifestatosi in quel paese.

Furono dal Tribunale ritenuti colpevoli di sole ingiurie pubbliche e condannati a lire 30 di ammenda per ciascuno, e nelle spese.

Rappresentavano le ragioni della parte civile gli avvocati dottor Agostini e Bertaccioli; difendevano gli accusati gli avvocati Schiavi e Caratti.

Morte improvvisa.

Una triste notizia. Il noto falegname Giov. Battista Gabaglio, recatosi verso le otto stamattina al magazzino legnami Romano fuori porta Venezia, mentre stava per rientrare in città, colpito da apoplessia, cadde a terra. Fu raccolto e in vettura trasportato a casa, ove poco dopo moriva. Non aveva che cinquantasei anni.

Sorvegliato agli arresti.

Ierl'altro, la guardia di Pubblica Sicurezza Corà Spiridione, trovandosi a Magnano s'accorse che il sorvegliato Tuzzi Domenico fu Luigi viaggiava con altri nove o dieci, diretto all'estero. A Gemona lo arrestò, perchè non munito della carta di permanenza e perchè allontanatosi senza il permesso; e trovò poi anche che viaggiava con passaporto falsificato al nome di Iseppi Giuseppe.

Il *Faro Medico.*

È uscito il IV fascicolo del *Faro Medico*, con un largo corredo di materie e di rubriche. E' rimarchevole un vigoroso articolo consacrato agli interessi dei Medici. — Le riviste delle Cliniche, di Chirurgia, Ostetricia, Farmaceutica, e dei rimedi nuovi, sono una vera sintesi della medicina italiana e straniera. Abbonamento annuo L. 5.

Uffici di Redazione: Via Cappellari, 4, Milano.

Soldato morto.

A Ravenna è morto il soldato Finozzi Luigi, d'anni 23, che i giornali dicono di Udine; rimase sfracellato fra la stanga di un carro ed il muro.

Ringraziamenti.

La famiglia Enrico Cosattini porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo dolore ed alla dimostrazione di affetto reso alla loro cara estinta *Angelina.*

—

Le famiglie Serravallo e de Concina ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero con dimostrazioni d'affetto onorare la memoria della loro adorata *Virginia* e lenire il loro atroce cordoglio.

Bollettino della Assoc. agraria friulana

Sommario del Num. 5.

Associazione agraria friulana — Riunione sociale ordinaria; Seduta consigliare ordinaria; Verbale di seduta consigliare straordinaria 10 marzo 1888 (F. V.); Esposizione permanente di frutta — Leggi filloseriche (G. L. Pecile) — Lo sviluppo dei sindacati agricoli in Francia (Domenico Pecile — Per chi ha degli impianti da fare — note pratiche (F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Concimaje coperte o scoperte? (G. O. P.); la cenere quale concime ai fruttiferi (M. Calcagnotto) — Appendice — Pei maestri elementari che impartiscono nozioni di agraria nelle scuole elementari; Conservazione dei ramicelli per la propagazione per gemma (C); Incubazione del seme bachi (C); Scelta del seme di granoturco (Bettini Lucia) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler); Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 aprile 1888.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femm.	10
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 20.

Morti a domicilio

Luigi Venuti di Giovanni di mesi 6 — Emilia Zucchiatti di Domenico di giorni 18 — Angelo De Cesco fu Giuseppe d'anni 56 agricoltore — Maria Valerio di Antonio di mesi 7 — Napoleone Piccoli di Gio Batta di anni 4 e mesi 8 — Margherita Franzolini di Giuseppe di giorni 8 — Attilio Clodig di Giovanni d'anni 14 studente — Dottor Ferdinando Pagavini di Gio. Batta d'anni 47 notajo — Giuseppe Tion di Pietro d'anni 16 calzolaio — Vittorio Bon di Biagio d'anni 1 — Maria Pecoraro-Tosolini fu Antonio d'anni 67 possidente — Luigi Mestroni fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Guglielmo Pressani fu Giuseppe d'anni 70 possidente — Ernesto Butesco di Giuseppe di anni 4 e mesi 6 — Domenico Gremese di Ernesto di mesi 6 — Gio. Batta Bucini fu Antonio d'anni 54 agricoltore — Giovanna Capitanio di Emilio di giorni 20 — Matilde Cojutti di Angelo d'anni 1 — Gio. Batta Modotto di Luigi di giorni 13 — Don Bortolomio Toso fu Giacomo d'anni 69 sacerdote — Guido Degani di Antonio d'anni 5 e mesi 7 — Angelica Cosattini di Enrico d'anni 8 scolara — Napoleone Busolini di Paolo di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Batta Marchioli fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Maria Lanzigher-Alcoor fu Luigi di anni 37 serva — Osualdo D'Andrea fu Gio. Batta d'anni 79 sarto — Giuseppe Fandi di giorni 5 — Maria Fandi di giorni 5 — Leonardo Cuneo di anni 17 agricoltore — Giuseppe Ledolo fu Giacomo d'anni 77 agricoltore — Margherita Brunetta fu Gio. Batta d'anni 65 setajuola.

Totale n. 31,

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Antonio Arduino merciajo con Italia Salmini sarta — Ferdinando Scozziero fornajo con Burra Antonia casalinga — Antonio Querincigh fornajo con Teresa Pravisani casalinga — Giuseppe Pravisani agricoltore con Anna Dotto contadina — Ing. Luigi De Nardo possidente con Matilde Dal Dan civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Ugo Giordani conduttore di tramvia con Oliva Torta casalinga — Angelo Mauro ottonajo con Anna Baresi casalinga — Giuseppe Battistone conciapelli con Caterina Florid casalinga — Luigi Pignat fotografo con Giulia Basso cameriera — Angelo Toffoletti maniscalco con Italia Mondini sarta — Guido Mrach magazziniere con Emilia Preziosa casalinga — Ernesto Scagliotti agricoltore con Giuseppina Mesturini contadina — Virginio Barbetti mastro muratore con Teresa Feruglio possidente — Luigi Martinuzzi meccanico con Ernesta Bello sarta.

Banca di Udine.

Situazione al 31 marzo 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.00
Numerario in cassa	»	24,079.31
Portafoglio	»	2,314,589.20
Effetti all'incasso	»	13,345.10
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	529,611.70
Valori pubblici	»	947,548.81
Conti corr. garantiti da dep.	»	372,576.26
» con Banche e corrisp.	»	48,542.52
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	70,832.90
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	»	95,250.—
» » antecipazioni	»	982,175.—
» liberi	»	770,393.90
Spese di ordinaria amm.	»	7,287.09
	L.	6,847,231.49

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,765.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,183,957.09
Depositi a risparmio	»	494,061.97
Creditori diversi	»	17,899.36
Fondo eventenze	»	7,325.61
Azionisti per residui interes. e dividendi	»	2,972.52
Depositanti a cauzione	»	1,077,425.—
» liberi	»	776,993.90
Utili lordi del corr. eserc.	»	64,829.73
	L.	6,847,231.49

Udine, 8 aprile 1888.

Il Presidente C. KECHLER.

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *G. Mezzagora.*

Lotto.

Estrazioni del 31 Marzo

Venezia	79	74	11	2	23
Bari	41	56	73	34	61
Firenze	13	3	31	41	22
Milano	32	63	70	76	72
Napoli	80	38	44	17	8
Palermo	43	4	66	55	12
Roma	69	23	72	63	85
Torino	60	22	54	42	39

Gazzettino commerciale.

I mercati in Provincia.

Pordenone. Ecco i prezzi recati dall'ultimo listino del *Tagliamento*:

Granoturco l. 10.74 — Fagiuoli 16.46 — Sorgorosso 5 15 per ettolitro; Avena, l. 17 al quintale.

San Daniele. Sull'ultimo mercato si registrarono i seguenti prezzi:

Granoturco da l. 11 25 a 10.60; fagiuoli l. 22.50 a 21.25.

I prezzi medii pel mese di marzo vennero calcolati come segue:

Frumento l. 17.08 — segala 10 60 — avena 8 97 — granoturco 10 91 — Sorgorosso 6.25 — fagiuoli 21 10 — lupini 9.75.

Cividale. Il *Forumjuli* di sabato scrive:

Bovini. Al mercato di sabato scorso furono condotti oltre un migliaio di capi bovini. Si lamentò la deficienza di compratori, e difatti pochi affari vennero conclusi. Il tempo costantemente perverso, gli urgenti lavori compestri, e la settimana santa, contribuirono a trattenere molti alle case loro. Furono vendute poche vacche da latte e manzi d'allievo ai soliti prezzi.

Frutta: (al quintale) Castagne da l. 12 a 15 — Pomi da l. 16 a 26.

Burro: da l. 1.70 a 1 80.

Uova: vendute 50 mila a l. 45.

Grani e legumi: Granoturco da l. 11 50 a 12 50 — Frumento da l. 18.00 a 18 50 — Orzo pilato da l. 21 a 22 — Avena da l. 17 a 18 — Fagiuoli da l. 24 a 35.

Pollerie: (al pajo) Polli l. 1 50 — Polli d'India l. 9 — Oche l. 10 50 — Anitre l. 4 50 — Capponi l. 7.

Combustibili: (al quintale) Legna da l. 1 50 a 1 70 — Carbone l. 6.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Confermasi l'allontanamento di Ras Alula.

Roma, 8. Il Ministero della guerra comunica in data di:

Massaua, 8. Informazioni attendibili, ricevute ora provenienti da Asmara, confermano che Ras Alula è caduto in disgrazia e molto probabilmente sarà sostituito nel governo dell'Hamasen da Ras Agoz.

Il Negus ieri mattina era ancora ad Azuefas.

Ras Mikael, con la sua massa, è arrivato a Dembijan ove trovansi ancora viveri e acqua abbondante.

Venerdì si batterono i tamburri per avvertire tutti gli armati di riunirsi lunedì prontamente per marciare, ignorasi per quale direzione; chi suppone per ritornare ad Adua, chi per saccheggiare nei Bogos onde procurarsi dei viveri.

Gli abitanti del Tigrè e di Ambara che seguirono le truppe per la proclamazione del Negus della guerra Santa, tutti ritornarono ai loro villaggi.

Firmato: *San Marzano.*

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita ital. 1 gen. 96 80 a 97.— Id. 1 luglio 94.63 a 94.83.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da —.— a —.— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da . a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 221.06 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124.90 a 125 20 a tre mesi da 125.15 a 125,40 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101 65, Londra sconto 2, a vista da 25.46 a 25.55 a tre mesi da 25.52 a 25.69. Svizzera sconto 4, a vista da 101.30 a 100 60 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202. 1/4 a 202.50 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25 a 202 5/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 96 25 a .20. Cambi Londra da 25.52 1/2 a 49. Cambi Francia da 101.55 a 50 0,0 Cambi Berlino da 125.35 — a .10

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 97 16. 1/4 Cambi Londra 25 49 1/4 Cambi Francia 101.55 — Az. Fer. Mer 787. Az. Mobiliare 988.75.

GENOVA, 7. M. debole Rendita Italiana 97.15. Az. Banca Naz. 2112. Az. Mobiliare 989.00 Az. Fer. Mer 787.50 Az. Fer. Mod. 988.75

ROMA, 6. Rendita Italiana 96.20 Az. Banca Generale 664.00

PARTICOLARI

Parigi. 4 Chiusa R. ital. 95.25.

Vienna. 4. Rendita Austriaca carta 77 80 Id. aust. arg. 80.00 . Id. aust. oro 109.85. Londra 129 55. Napoleoni 16.03 1/2 .

Milano. 4. Rend Ital. 97.12. Seriali 96.07. Napoleoni —.—, Marchi 125. 1/4

BORSE ESTERE

BERLINO, 5. Mobiliare 135.75. Austriache 38.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 94 40.

TRIESTE, 5

Tendenza più debole in seguito a realizi e per la voce di un peggioramento nello stato di salute dell'Imperatore di Germania. I cambi pronti alquanto più sostenuti e ricercati a consegna.

Napol. 10.01 1/2 a 10.02 1/2 Zecchini 5.85. a 5 87 Lire Sterline da 12 03 a 12.05 Lire Turche 11.31 a 11.36, Londra da 120.52 a 120.80. Francia da 50.10 a 50.2 . Italia 49 30 a 49 45. Bancanotte italiane da 49 35 a 49.45. Dette Germaniche da 62.15 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 78 . a 78.15. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.55 a 97.60. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 84.40 a 84.75 Credit da 270.50 a 271.50. Rendita Italiana da 93 3/4 : 93 7/8 Greci 5 0/0 da fr. 363 a 365.

VIENNA, 5.

Azioni Credit 270.70. Biglietti 1860 132.50. Detti 1861 164.35. Rendita austriaca in carta 78.12 Ferrate dello Stato 219.10 Dette Settentrionali — — Napoleoni 16.03 1/2 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274. . Lloyd austriaco 460.—. Banca anglo austriaca 102.75 Lombarde 73. . Union Banck 291.75 Landerbank 202 25 Prestito comunale viennese 13 .50. Rendita austriaca in oro 110.35. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 99.07 Detta detta in carta 5 0/0 84.85 Azioni tabacchi 80 50

Migliore.

LONDRA, 6. Italiano 94. 1/2 Inglese 100 9/16

PARIGI, 7. Rendita Fr. 3 0/0 85.—. Rendita 3/0 per 00.00 Rendita 4 1/2 107 30. Rend. italiana 95 67. Cambi su Londra 25.25. Consolidi inglese 101. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 291.—, Cambio italiano 1. 3/8 Rendita turca 14.47 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 502.50. Prestito egiziano 411.87. Prestito spagnolo est. 68.1/16 Banca di sconto 451 09 Banca ottomana 513.37 Cred. fondiario 1375 Azioni Suez 2145.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.